

D

Dipartimento

S

Scienze

E

Economiche

Note di Lavoro

Università
Ca' Foscari
Venezia

Dipartimento
di Scienze
Economiche

Giancarlo Mazzucato

Irpef: progressività e
redistribuzione in Veneto.
1977-2007



Irpef: progressività e redistribuzione in Veneto. 1977-2007

Giancarlo Mazzucato

Università Ca' Foscari di Venezia

Abstract

The purpose of this paper is to verify if the Italian personal income tax, the very progressive tax, succeeded in contesting the market distribution of income. A statistical procedure is used to determine from net the gross income: Net income is derived from the Bank of Italy's Survey of the Household Income and wealth. Microdata are available from 1977 to 2006. The inequality in the distribution of income is measured through the Lorenz curve and the Gini coefficient. The analysis shows that, due to many changes on the original personal income tax model, progression was reduced and consequently the redistributive effects. Income surtax of Veneto region was then examined. Evidence was found of progression both at legal and effective level though at a reduced rate in recent years.

Parole Chiave

Irpef, Progressività, Redistribuzione

Codici JEL

H71, D31, H71

Giancarlo Mazzucato
Dipartimento di Scienze Economiche
Università Ca' Foscari di Venezia
Cannaregio 873, Fondamenta S. Giobbe
30121 Venezia - Italia
Telefono: (+39)041 2347191
Fax: (+39)041 2349176
e-mail: mazzucato@unive.it

Le Note di Lavoro (oppure EV o QD) sono pubblicate a cura del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Venezia. I lavori riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità del Dipartimento. Le Note di Lavoro (oppure EV o QD) vogliono promuovere la circolazione di studi ancora preliminari e incompleti, per suscitare commenti critici e suggerimenti. Si richiede di tener conto della natura provvisoria dei lavori per eventuali citazioni o per ogni altro uso.

Le Note di Lavoro
del Dipartimento di Scienze Economiche
sono scaricabili all'indirizzo:
www.dse.unive.it/pubblicazioni/
Per contatti: wp.dse@unive.it

Dipartimento di Scienze Economiche
Università Ca' Foscari di Venezia
Cannaregio 873, Fondamenta San Giobbe
30121 Venezia Italia
Fax: ++39 041 2349210

Irpef: progressività e redistribuzione in Veneto. 1977-2007

Introduzione

L'irpef è il tributo tradizionalmente preposto a conferire progressività al sistema tributario italiano e a soddisfare così il dettato costituzionale della ripartizione del carico tributario sulla base del principio della capacità contributiva. Tutte le imposte finanziano spese per la produzione di beni pubblici o di merito o per la redistribuzione del reddito ovvero spese per le quali non esiste alcun legame tra beneficio e prelievo; contribuiscono anche, nei paesi con un welfare sviluppato, ad allargare il consumo di beni caratterizzati da esternalità positive fino a raggiungere la quantità socialmente efficiente. L'imposta personale sulle persone fisiche, oltre a consentire la realizzazione dei programmi di spesa, prelevando proporzionalmente di più sui redditi alti modifica la distribuzione primaria del reddito ovvero la distribuzione determinata dal mercato. Nel tempo il legislatore ha cambiato la struttura di questo tributo sia nella componente degli scaglioni e sia in quella delle deduzioni e/o detrazioni modificando la progressività e con essa il conseguente effetto redistributivo. Molti governi di colore diverso si sono succeduti nella gestione della politica tributaria in questo lungo periodo. Il gettito dell'imposta sulle persone fisiche è passato dal 1974, anno della sua introduzione, ad oggi dal 13.2% al 43% delle entrate tributarie e in rapporto al pil 14% al 30%. Una tale evoluzione ha reso questo tributo la più importante imposta italiana. Le elaborazioni, che qui si presentano e che si basano sulle indagini sui bilanci delle famiglie italiane eseguite dalla Banca d'Italia mostrano che dagli anni '80 del secolo scorso ad oggi è cresciuta la disuguaglianza nella distribuzione sia personale che funzionale del reddito. A ciò non si è però accompagnata una crescita del tasso di sviluppo economico. La perdita di progressività subita dall'irpef rispetto al modello originario ha sicuramente contribuito a questo risultato.

Imposte e concentrazione dei redditi

Le imposte progressive in quanto effettuano un prelievo crescente in modo più che proporzionale all'aumentare dei redditi modificano la distribuzione personale degli stessi, ovvero la loro concentrazione. Un carattere quantitativo e trasferibile come il reddito, ordinato in senso crescente, si dice concentrato se almeno un individuo ne possiede in quantità diversa dagli altri¹. Se invece ogni individuo possiede la stessa quota dell'ammontare del carattere detenuta dagli altri individui si dice che il carattere è equidistribuito². All'equidistribuzione si associa l'uguaglianza e alla concentrazione la disuguaglianza.

Una delle più note misure sintetiche della concentrazione e quindi della disuguaglianza è l'indice di Gini³. Esso è 2 volte l'area compresa tra la retta di equidistribuzione e la curva di Lorenz, la relazione che lega ciascuna quota cumulata della popolazione con la corrispondente quota di reddito posseduta dagli individui. L'indice assume valore zero se il carattere è equidistribuito, quando cioè la curva di Lorenz si sovrappone alla retta di equidistribuzione, e uno quando la concentrazione è massima, ovvero quando tutto il reddito afferisce a un solo individuo.

L'indice di Gini è tuttavia una misurazione imperfetta della disuguaglianza perchè può esprimere lo stesso valore per curve di Lorenz diverse e quindi per distribuzioni del reddito diverse e ciò accade quando le curve si intersecano⁴. In tal caso il giudizio in termini di disuguaglianza delle due distribuzioni resta indeterminato e può essere definito solo introducendo un giudizio di valore⁵.

Data la curva di Lorenz di una distribuzione dei redditi lordi, L_Y , si può definire, supponendo che esista un'imposta sul reddito lordo, una curva di Lorenz dell'imposta, L_T , e una curva di Lorenz del reddito netto, L_{Y-T} , essendo le tre curve legate dalla relazione

$$[1] \quad L_Y = t L_T + (1-t) L_{Y-T}$$

dove t rappresenta l'incidenza dell'imposta.

¹ Guarini R. Tassinari F., *Statistica economica*, Bologna, Il Mulino pag 211

² Mira A., *Analisi dei Dati*, Università dell'Insubria

³ Costa M. Galimberti G. Tassinari F., *Binary segmentation methods based on Gini index: A new approach to the measurement of poverty*, Univ di Bologna, Dip di Scienze statistiche

⁴ Baldini M. Toso S., *Diseguaglianza, povertà e politiche pubbliche*, Bologna, Il Mulino, 2004, pag 54

⁵ L'indice di Gini può apparire sul piano dell'economia del benessere non pienamente soddisfacente perché implica una funzione del benessere sociale definita come somma ponderata dei livelli di reddito con pesi rappresentati dalla posizione degli individui nell'ordinamento e perché i risultati ottenuti con tale indice non sono coerenti con quelli conseguibili riferendosi ad altre funzioni del benessere sociale. L'inevitabile elemento di discrezionalità implicito in questa materia ci induce ad utilizzare comunque l'indice di Gini. Cfr. su questi aspetti F. Liberati P., *Imposte e redistribuzione in Italia*, in *Distribuzione, redistribuzione e crescita: gli effetti delle disuguaglianze distributive*, cit.

A partire dalla precedente relazione si dimostra che condizione necessaria e sufficiente per conseguire una più equa distribuzione dei redditi netti è che la concentrazione del gettito sia maggiore di quella del reddito lordo, pre-imposta

$$[2] \quad L_T \leq L_Y^6$$

o anche

$$[3] \quad L_Y - L_{Y-T} \geq 0$$

e questo avviene in presenza di un tributo progressivo. Il valore di L_T aumenta con la progressività del tributo.

Se si considerano però più periodi, i , con l'obiettivo di cogliere i diversi aspetti di redistribuzione di un tributo nel tempo, potrebbe accadere che

$$[4] \quad L_{Yi} - L_{Ti} < L_{Yi-1} - L_{Ti-1}$$

pur essendo

$$[5] \quad L_{Ti-1} < L_{Ti}$$

a parità di incidenza media. In altre parole l'effetto redistributivo nel periodo $i-1$ potrebbe essere maggiore di quello del periodo i pur essendo l'imposta nel periodo i più concentrata di quella del periodo $i-1$, a causa della mutata distribuzione del reddito lordo nei due periodi

Per ovviare a questo effetto indesiderato alcuni autori⁷ suggeriscono di riferirsi ad una distribuzione del reddito lordo costante nel tempo e sulla quale calcolare i debiti d'imposta nei vari periodi sulla base della normativa vigente in ciascuno di essi. Questa procedura tuttavia perde le modifiche nel tempo della distribuzione dei redditi pre imposta e quindi quell'aspetto di concentrazione del reddito la cui attenuazione costituisce obiettivo del legislatore nell'approntamento delle caratteristiche strutturali del tributo.

Accettando che le variazioni nelle distribuzioni dei redditi risultanti dall'indagine della Banca d'Italia dipendano da errori di misura della rilevazione dovuti alla variabilità della composizione del campione di popolazione sondata e alla non esatta corrispondenza del valore dichiarato rispetto a quello "vero"⁸, si preferisce continuare a riferirsi alle distribuzioni campionarie annuali dei redditi correggendole con coefficienti

⁶ Bosi P. (a cura di), Corso di scienza delle finanze, Bologna, Il Mulino, 2000, pag. 495

⁷ Gastaldi F. Liberati P., Imposte e redistribuzione in Italia, in Distribuzione, redistribuzione e crescita: gli effetti delle disuguaglianze distributive, Garofalo G. Pedone A. (a cura di), Milano, F. Angeli, 2000

⁸ Biancotti C. D'Alessio G. Neri A., Errori di misura nell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane, Banca d'Italia, Tema di discussione n. 522 2004

di ponderazione, allegati dai rilevatori, che riducono la distorsione dei dati originali.

Gli indici globali di progressività e gli indici di redistribuzione sono esprimibili come combinazioni lineari dell'indice di concentrazione di Gini. Tra le varie formulazioni di tale indice qui si è preferita quella basata sulla suddivisione della distribuzione in classi⁹

Una misura della progressività del tributo è l'indice k, di Kakwani¹⁰

$$[6] \quad k = C_{\text{tax}} - G_{\text{YL}}$$

essendo C_{tax} l'indice di concentrazione dell'imposta e G_{YL} l'indice di Gini del reddito lordo. k assume valori positivi se l'imposta è progressiva, valori nulli se proporzionale e negativi se regressiva.

Poiché l'imposta progressiva ha effetti redistributivi vale, seguendo Kakwani, la seguente relazione

$$[7] \quad G_{\text{YL-T}} = G_{\text{YL}} - k * \frac{t}{1-t}$$

con $G_{\text{YL-T}}$ indice di Gini del reddito netto e t aliquota media. La [7] mostra che la disuguaglianza nel reddito netto dipende da tre quantità: la disuguaglianza del reddito lordo, l'aliquota media e la progressività dell'imposta.

Se si definisce R l'effetto redistributivo complessivo misurato quindi dalla differenza tra gli indici di Gini del reddito pre e post imposta

$$[8] \quad R = G_{\text{YL}} - G_{\text{YL-T}}$$

allora la [8] può anche essere scritta come segue

$$[9] \quad R = G_{\text{YL}} - G_{\text{YL-T}} = k * \frac{t}{1-t}$$

La [9] mostra che l'effetto redistributivo di un tributo si può scomporre in un effetto legato alla progressività, k ovvero l'indice di Kakwani, e un effetto dovuto a $t/(1-t)$ ovvero

⁹La cui formulazione è

$$\text{Gini} = 1 - \sum_{i=1}^{c-1} (P_{i+1} - P_i) (Q_{i+1} + Q_i)$$

dove P e Q rappresentano rispettivamente la frazione cumulata della popolazione e del carattere quantitativo trasferibile, mentre c è il numero delle classi in cui la popolazione è suddivisa

¹⁰ Kakwani C., Measurement of tax progressivity: an International comparison, Economic Journal. 87, 1977

l'incidenza dell'imposta, il rapporto tra prelievo e base imponibile netta.

Considerando che dal 1998 opera l'addizionale regionale all'irpef sulla quale le regioni hanno una discrezionalità relativamente alle aliquote e agli scaglioni, si può definire un indice k_N e k_R come pure un indice R_N e R_R rispettivamente riferito al prelievo nazionale e a quello regionale¹¹. In tal caso si può scrivere

$$[10] \quad R_N = G_{(YL)S} - G_{(YL-T)S} = k_S * \frac{T_S}{1-t_S}$$

con

$$[11] \quad k_N = C_{taxS} - G_{(YL)S}$$

essendo t_N l'aliquota dell'imposta nazionale e

$$[12] \quad R_R = G_{(YL)R} - G_{(YL-T)R} = k_R * \frac{t_R}{1-t_R}$$

con

$$[13] \quad k_R = C_{taxR} - G_{(YL)R}$$

essendo t_R l'aliquota dell'imposta regionale

L'unità impositiva: individuo o famiglia ?

La scelta dell'unità di analisi è rilevante in presenza di un'imposta progressiva perché a parità di struttura del tributo il carico fiscale varia se la base imponibile è attribuita ad un solo individuo rispetto al caso che sia in qualche modo ripartita tra più soggetti.

La quasi totalità dei lavori in tema di stima della progressività e degli effetti redistributivi dell'irpef fa riferimento ai redditi familiari. Le ragioni sono nel fatto che la famiglia è normalmente essenziale nelle fasi del ciclo di vita in cui l'individuo non è autosufficiente, che nella famiglia si realizzano economie di scala e che se non si facesse riferimento alla famiglia alcuni individui, che pur vivono in famiglia, godrebbero di un certo livello di benessere pur non

¹¹ Estensione simile si può fare per l'imposta lorda, k_{TL} e per le detrazioni k_D

avendo reddito¹². La scelta della famiglia come unità impositiva implica il cumulo dei redditi individuali. Per evitare un aggravio d'imposta sulle famiglie più numerose in presenza di un tributo progressivo, che scoraggerebbe la formazione di nuclei familiari, si deve introdurre un correttivo che non penalizzi le unità a maggior numerosità. Gli strumenti tradizionalmente adottati sono lo splitting e il quoziente familiare, nel primo dei quali il reddito familiare viene diviso tra i due coniugi mentre nel secondo tra tutti i componenti pesati, tuttavia, secondo una scala di equivalenza.

La nostra preferenza va per i redditi individuali. E questo perché il ricorso al reddito familiare esclude che il percettore di redditi possa avere una discrezionalità aggiuntiva rispetto al non percettore della stessa famiglia sull'utilizzo del reddito e implica quindi l'adozione dell'ipotesi necessariamente semplificatrice che tutti i percettori mettano in comune le loro disponibilità così che ogni componente ne possa godere in modo uguale¹³.

Inoltre perché il riferimento all'individuo piuttosto che alla famiglia incentiva maggiormente la partecipazione femminile al mercato del lavoro¹⁴ e quindi contribuisce al processo di parità tra i sessi.

Infine perché il legislatore italiano ha definito sul piano individuale la base imponibile dell'irpef, per cui qualsiasi operazione prima di cumulo e poi di divisione dei redditi individuali si configura come espressione dell'arbitrio del ricercatore e quindi dei suoi giudizi di valore¹⁵.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche, introdotta nel 1974¹⁶, prevedeva in realtà al suo esordio una definizione di base imponibile del soggetto passivo (marito) che portava ad includere oltre ai suoi redditi anche quelli della moglie dei figli e di altri dei quali egli avesse avuto la libera disponibilità o l'amministrazione senza obbligo della resa dei conti nell'ipotesi che il reddito complessivo eccedesse i 5 milioni di lire¹⁷: Con eccezione dei redditi esclusi il cumulo dei redditi familiari implicava una tassa sul matrimonio che dette luogo a malumori e proteste. Nonostante le mitigazioni alla progressività apportate sotto questo aspetto negli anni successivi, nel 1976 la Corte Costituzionale dichiarò

¹² Baldini M. Toso S., *Diseguaglianza, povertà e politiche pubbliche*, Bologna, Il Mulino, 2004, pag 22

¹³ Baldini M. Toso S., *Diseguaglianza, povertà e politiche pubbliche*, Bologna, Il Mulino, 2004, pag 23

¹⁴ Toso S., *Recenti riforme dell'imposta personale sul reddito : una prospettiva internazionale*, Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze, LIV 3 1, 1995

¹⁵ La scala di equivalenza non è infatti unica e l'adozione di una particolare espressione di questo strumento influenza l'indice di disuguaglianza. Cfr. COWELL F. MERCADER-PRATS M., (a cura di). *Equivalence of scales and inequality measurement. From theory to practice*. Silber Deventer Kluwer press 1992

¹⁶ DPR 29 settembre 1973 n. 597

¹⁷ Con la limitazione che se il reddito complessivo lordo fosse stato inferiore a 5 milioni di lire l'imposta sarebbe stata commisurata separatamente sul reddito complessivo del contribuente e su quello di ciascun familiare

l'incostituzionalità del cumulo¹⁸. Nell'anno seguente una nuova legge accolse integralmente le obiezioni della Corte adottando come unità impositiva la persona fisica¹⁹, cioè l'individuo. La condizione familiare rientrò comunque nella tutela del legislatore attraverso l'introduzione delle detrazioni dall'imposta per carichi di famiglia attribuiti su base individuale. Nel tempo il legislatore ha operato modifiche sulle dimensioni delle detrazioni, trasformandole anche in deduzioni dall'imposta, e sulle condizioni soggettive per la loro attribuzione, ma il riconoscimento della diversa dimensione e composizione della famiglia attraverso l'applicazione di un beneficio individuale non è cambiato.

Il processo di lordizzazione

L'indagine sui bilanci delle famiglie italiane²⁰ è l'unica rilevazione a fornire informazioni sui redditi e sulle caratteristiche socio-demografiche di un campione significativo della popolazione italiana per un lungo intervallo di tempo, attualmente dal 1977 al 2006²¹. Per economia di sforzo qui ci siamo limitati a 12 delle 19 rilevazioni, quelle relative al 1977, 1978, 1983, 1984, 1987, 1989, 1993, 1998, 2000, 2002, 2004, 2006. Per valutare anche gli effetti della normativa irpef 2007 ci si è appoggiati ai dati del 2006

Relativamente al reddito, il valore comunicato dall'unità statistica intervistata al rilevatore è quello netto. Per stimare le variazioni nella progressività e nell'effetto redistributivo dell'irpef nel tempo è stato necessario lordizzare i redditi netti sulla base della struttura dell'imposta vigente nei vari anni. Tenuto conto che, come già rilevato, dal 1998 le regioni hanno avuto la possibilità di stabilire un'addizionale all'irpef graduata sulla base del reddito, l'imposta lorda, T_{lorda} , non comprensiva delle detrazioni, vigente al tempo t , è allora in generale riconducibile alla seguente formula²²

$$[14] T_{lorda} = t_{s_j} (YL - I_{s_j}) + \sum_{i=1}^{j-1} t_{s_i} (I_{s_{i+1}} - I_{s_i}) + t_{Rk} (YL - I_{Rk}) + \sum_{h=1}^{k-1} t_{R_h} (I_{R_{h+1}} - I_{R_h})$$

dove t_{s_j} è l'aliquota marginale statale e t_{s_i} quella dello scaglione statale i , YL il reddito lordizzato, I_{s_j} il limite inferiore dello scaglione marginale statale e I_{s_i} i corrispondenti

¹⁸ Corte Costituzionale sentenza del 14 luglio 1976 n. 179 che dichiarò l'incostituzionalità degli articoli del dpr n.597/1973 che escludevano la moglie dai soggetti passivi dell'imposta e quindi imputavano i suoi redditi al marito

¹⁹ L. 13 aprile 1977 n. 114

²⁰ Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, anni vari

²¹ In realtà la prima rilevazione è del 1965. Tuttavia la Banca d'Italia ha reso disponibili gli archivi solo dal 1977

²² Creedy J, Gemmel N., Built-in flexibility of income and consumption taxes, Journal of economic survey, vol 16, n. 4 2002

valori degli scaglioni inframarginali i , t_{Rk} è l'aliquota marginale regionale, t_{Rh} quella dello scaglione regionale inframarginale h , mentre S e R connotano il livello rispettivamente statale e regionale. Considerando che le detrazioni, D , dall'imposta sono solo nazionali, la formula dell'imposta netta, T_{netta} , è

$$[15] T_{netta} = t_{Sj} (YL - I_{Sj}) + \sum_{i=1}^{j-1} t_{Si} (I_{Si+1} - I_{Si}) + t_{Rk} (YL - I_{Rk}) + \sum_{h=1}^{k-1} t_{Rh} (I_{Rh+1} - I_{Rh}) - D$$

Tenuto conto che

$$[16] YL = YN + T_{netta}$$

Il reddito lordo è allora

$$[17] YL = \frac{1}{1 - t_{Sj} - t_{Rk}} (YN - t_{Sj} I_{Sj} - t_{Rk} I_{Rk} + \sum_{i=1}^{j-1} t_{Si} (I_{Si+1} - I_{Si}) - D + \sum_{h=1}^{k-1} t_{Rh} (I_{Rh+1} - I_{Rh}))$$

L'attuazione del 1° modulo della riforma Tremonti, nel 2004²³, ha comportato l'introduzione di una deduzione per la progressività al fine di realizzare la no tax area, mentre l'applicazione del 2° modulo, nel 2005²⁴, ha determinato la sostituzione delle detrazioni per carichi di famiglia con deduzioni dall'imposta²⁵. Considerando queste innovazioni la base imponibile si discosta dal reddito complessivo per il valore dell'insieme delle deduzioni

$$[18] BI = YL - dnta - df$$

dove $dnta$ è la deduzione per la no tax area variabile in funzione dell'ammontare del reddito e per tipo di reddito, mentre df sono le deduzioni per carichi famiglia variabili per soggetto a carico e per ammontare di reddito. La formula di lordizzazione cambia di conseguenza.

Il reddito netto considerato, poi oggetto di lordizzazione, è quello che deriva dalla somma dei redditi da lavoro dipendente, da pensione e da lavoro autonomo. Anche i redditi immobiliari rientrano nella base imponibile con una normativa variabile nel tempo sia per i fitti figurativi che per quelli effettivi. Si sono esclusi i redditi da capitale finanziario sia per la differente disciplina fiscale che li caratterizza, essendo assoggettati molti di questi, a imposte sostitutive tra l'altro sensibilmente diverse

²³ L. 27 dicembre 2002 n. 289 (legge finanziaria 2003)

²⁴ L. 30 dicembre 2004 n. 311 (legge finanziaria 2005)

²⁵ La L. 27 dicembre 2006 n. 296, (legge finanziaria 2007) ha eliminato le deduzioni dal reddito, per tipo di reddito e carichi di famiglia, e reintrodotta le detrazioni dall'imposta con le stesse finalità.

l'una dall'altre, sia per carenza di adeguata ripartizione del totale nel corso del tempo e sia perchè su queste comunicazioni la ritrosia dell'intervistato è maggiore.

Il processo di lordizzazione ricostruisce il reddito lordo, pre-imposta, che risulterebbe se i contribuenti fossero fedeli e non evadessero. Naturalmente, soprattutto per i redditi non sottoposti alla ritenuta alla fonte dal sostituto d'imposta, esiste una discrepanza anche notevole fra reddito dichiarato e reddito conseguito. Pur sotto questa ipotesi, la lordizzazione permette comunque di cogliere gli effetti complessivi della politica tributaria perseguita dal legislatore e specificamente quelli connessi alla progressività e alla modifica nella distribuzione del reddito risultante dal mercato attraverso l'irpef.

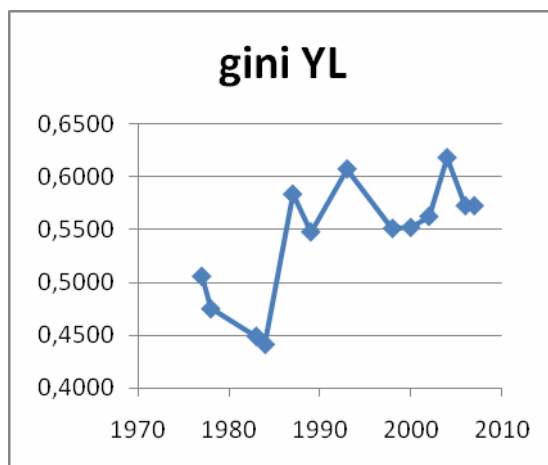
Il campione dell'indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia rileva frazioni non costante nel tempo dei vari tipi di reddito e quindi di redditi. Considerando che la quota di reddito da lavoro dipendente è preponderante sulle altre e che il reddito medio da lavoro autonomo e impresa è sensibilmente più elevato degli altri ne deriva una variabilità nel tempo dei totali e delle medie che non riflette l'effettivo andamento economico. Per questo si è fatto ricorso, come già richiamato sopra, a coefficienti di ponderazione il cui utilizzo riduce la variabilità dei dati originari. I pesi in oggetto sono però forniti solo per i redditi familiari. Si è allora proceduto ad attribuire ad ogni percettore di reddito di una famiglia lo stesso peso assegnato al capofamiglia. Per il solo 2006 l'indagine presenta i coefficienti per singolo percettore assegnando lo stesso valore ad ogni componente di una famiglia, configurando così una coerenza nell'impiego dei pesi nell'intervallo di tempo considerato.

La concentrazione del reddito nel Veneto: 1977-2007

Riferendoci ai microdati delle indagini sui bilanci delle famiglie eseguite dalla Banca d'Italia, si è considerato come reddito complessivo lordo rilevante ai fini della determinazione dell'irpef la somma dei redditi da lavoro dipendente, da pensione, da lavoro autonomo e impresa e da fabbricati. Non si è tenuto conto dei redditi finanziari perché sottoposti da sempre a regimi sostitutivi di imposta.

La distribuzione del reddito complessivo lordizzato e pesato esprime la concentrazione che risulta dal mercato; è cioè la distribuzione maturata prima dell'attività di redistribuzione del reddito esercitata dall'imposta personale progressiva.

Figura 1 Indice di Gini del reddito lordizzato imponibile



La figura 1 che sintetizza l'indice di Gini della variabile in oggetto, relativo al periodo 1977-2006, mostra un andamento tendenzialmente crescente e scomponibile in tre fasi,

- 1977-1984: la misura della concentrazione appare decrescente. E' questa la coda della politica di perequazione sociale e territoriale iniziata nella seconda metà degli anni Sessanta e terminata nei primi anni Ottanta del Novecento.
- 1984-1989: l'indice di Gini subisce un'impennata in risposta ai nuovi obiettivi della politica economica che sono la lotta all'inflazione e il risanamento dei conti pubblici
- 1989-2006: la concentrazione del reddito oscilla intorno ad un trend lasciando comunque intravedere una tendenza appena crescente

A completamento di questo quadro si considera la media per decennio dei quintili di reddito lordizzato. Si osserva che il quinto più ricco di popolazione accresce la sua quota tra gli anni '70 e i 2000 di 6.8 punti

Tab. 1 Quintili di reddito lordizzato. Media per decennio

| Quintili | MEDIA '70 | MEDIA '80 | MEDIA '90 | MEDIA '00 |
|----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| 1 | 0,0377 | 0,0342 | 0,0226 | 0,0217 |
| 2 | 0,0797 | 0,0728 | 0,0496 | 0,0499 |
| 3 | 0,1312 | 0,1207 | 0,0943 | 0,0983 |
| 4 | 0,1980 | 0,2042 | 0,2053 | 0,2086 |
| 5 | 0,5535 | 0,5681 | 0,6283 | 0,6214 |

Fonte: Elaborazioni dati Indagine sui bilanci delle famiglie italiane. Anni vari

anche se il valore nell'ultimo decennio appare un po' più basso di quello precedente. Un andamento sempre crescente caratterizza invece i redditi del 4° quintile. Nel complesso i due quinti più ricchi vedono aumentare, dagli anni Settanta del Novecento ad oggi, la loro quota di reddito sul totale. All'opposto i due quinti più poveri vedono costantemente diminuire nello stesso periodo la loro quota. I redditi della popolazione compresa nel 3° quintile si allineano sostanzialmente alle caratteristiche della parte più povera piuttosto che a quella più ricca.

Nel periodo considerato l'aumento nel Veneto della concentrazione dei redditi prima dell'imposta è riconducibile dunque alla crescita della quota posseduta dal 40% percento più ricco.

L'irpef: aspetti descrittivi

largamente esclusi dalla base imponibile del tributo per essere assoggettati a regimi sostitutivi riducendo così l'ampiezza del reddito complessivo. Questa operazione non rappresenta una semplice trasposizione di base imponibile da un tributo all'altro ma persegue l'obiettivo di attenuare il prelievo su questi redditi sottratti all'aliquota marginale. Negli obiettivi della Commissione per lo studio della riforma tributaria, presieduta da Cesare Cosciani, l'imposta sul reddito delle persone fisiche avrebbe dovuto essere un'imposta generale sul reddito complessivo²⁶. Nell'attuazione dell'irpef, nel 1973, i redditi da capitale furono largamente esclusi dalla base imponibile del tributo per essere assoggettati a regimi sostitutivi riducendo così l'ampiezza del reddito complessivo. Questa operazione non rappresenta una semplice trasposizione di base imponibile da un tributo all'altro ma persegue l'obiettivo di attenuare il prelievo su questi redditi sottratti all'aliquota marginale dell'irpef²⁷ riducendo la progressività e quindi l'effetto redistributivo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

. Nel corso del tempo poi il ruolo di ciascuno degli elementi costitutivi dell'irpef nella determinazione del carico tributario è variata. Ciò accade tanto per gli scaglioni e le aliquote quanto per le detrazioni e le deduzioni

²⁶ Stato dei lavori della Commissione per lo studio della riforma tributaria, Roma, 1964

²⁷ I regimi sostitutivi sono infatti proporzionali e hanno aliquote, pur variate nel tempo, usualmente più basse dell'aliquota irpef sul primo scaglione.

Tab. 2 Struttura scaglioni (euro) e aliquote legali

| anni | 1 | 2 | 3 | 4 | 4 / 3 |
|------|----|-----|-------|-------|-------|
| 1977 | 32 | 183 | 0,1 | 0,72 | 7,2 |
| 1978 | 32 | 183 | 0,1 | 0,72 | 7,2 |
| 1983 | 9 | 45 | 0,18 | 0,65 | 3,6 |
| 1984 | 9 | 100 | 0,18 | 0,65 | 3,6 |
| 1987 | 9 | 100 | 0,12 | 0,62 | 5,2 |
| 1989 | 7 | 50 | 0,1 | 0,51 | 5,1 |
| 1993 | 7 | 42 | 0,1 | 0,51 | 5,1 |
| 1998 | 5 | 9 | 0,185 | 0,455 | 2,5 |
| 2000 | 5 | 7 | 0,185 | 0,455 | 2,5 |
| 2002 | 5 | 7 | 0,185 | 0,455 | 2,5 |
| 2004 | 5 | 5 | 0,23 | 0,45 | 2,0 |
| 2006 | 4 | 4 | 0,23 | 0,43 | 1,9 |
| 2007 | 5 | 5 | 0,23 | 0,43 | 1,9 |

Legenda: 1= numero scaglioni; 2=ultimo scaglione / limite superiore primo scaglione; 3=aliquota marginale minima; 4=aliquota marginale

N.B.La normativa irpef è quella vigente nell'anno delle dichiarazioni, cioè quello successivo all'anno di produzione del reddito

Infatti come risulta dalla tabella 2 il numero degli scaglioni inizialmente pari a 32 decresce abbastanza rapidamente per assestarsi negli ultimi anni a 4, 5. Questo processo si è accompagnato ad un tendenziale aumento dell'aliquota legale minima e ad una riduzione di quella massima, ad un aumento del limite superiore del primo scaglione e ad un abbassamento del valore dell'ultimo scaglione e infine ad un allargamento degli scaglioni. Queste innovazioni implicano un aumento del prelievo sui redditi bassi e una diminuzione di quello sui redditi alti e quindi una attenuazione della progressività del tributo. Si osserva anche un allargamento degli scaglioni catturato dal rapporto tra il valore dell'ultimo scaglione e il limite superiore del prima che decresce rapidamente da 183 del 1973 a 5 del 2007, e questo, accompagnato dalla riduzione del rapporto tra aliquota marginale massima (tma max) su quella minima (tma min) che passa per il corrispondente periodo da 7.2 a 1.9, si traduce in una attenuazione della progressività legale.

Per quanto riguarda le modifiche nel tempo alle detrazioni queste dipendono, in parte minore nella motivazione che le ammette e in parte maggiore nell'ammontare. Dal 2002 da importo fisso vengono tutte trasformate con formule in importo variabile con il reddito.

Tab. 3 Detrazioni d'imposta: rapporti sul reddito

| Tipo | Qualificazione | 1977 | | | 2007 | | | |
|------------------------------------|--------------------------|------|------|-----|------|------|------|----|
| | | a | b | c | a | b | c | |
| quota esente | capofamiglia | 3,9 | 1,7 | 0,9 | 0 | 0 | 0 | |
| | coniuge | 3,9 | 1,7 | 0,9 | 0 | 0 | 0 | |
| carichi di famiglia | coniuge a carico | 7,8 | 3,4 | 1,7 | 10,3 | 9,6 | 9,7 | |
| figli quando il coniuge è a carico | figlio 1 | 1,5 | 0,7 | 0,3 | 10,2 | 9,4 | 7,7 | |
| | figlio 2 | 3,2 | 1,4 | 0,7 | 22,2 | 20,5 | 17,1 | |
| | figlio 3 | 5,0 | 2,2 | 1,1 | 34 | 32 | 27 | |
| | figlio 4 | 6,9 | 3,0 | 1,5 | 60 | 56 | 47 | |
| | figlio 5 | 10,8 | 4,7 | 2,4 | 30 | 70 | 59 | |
| | figlio 6 | 15,1 | 6,6 | 3,3 | 90 | 83 | 71 | |
| | figlio 7 | 21,6 | 9,5 | 4,7 | 105 | 97 | 83 | |
| | figlio 8 | 32,3 | 14,2 | 7,1 | 120 | 111 | 94 | |
| | figli <3 anni | 0 | 0 | 0 | 11,5 | 10,5 | 8,6 | |
| | altri familiari a carico | 1,3 | 0,6 | 0,3 | 9,4 | 8,5 | 6,6 | |
| detraz per tipo reddito | lav dip | 1 | 9,1 | 4,0 | 2,0 | 25 | 19 | 12 |
| | | 2 | 1,9 | 0,9 | 0,4 | 0 | 0 | 0 |
| | | 3 | 2,6 | 1,1 | 0,6 | 0 | 0 | 0 |
| | | 4 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| | pensionati | 5 | 9,1 | 4,0 | 2,0 | 24 | 18 | 11 |
| | | 6 | 1,9 | 0,9 | 0,4 | 0 | 0 | 0 |
| | | 7 | 2,6 | 1,1 | 0,6 | 0 | 0 | 0 |
| | | 8 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| | lav aut | 9 | 9,1 | 4,0 | 2,0 | 15 | 12 | 8 |
| ded. per la progr reddito lav dip | | 0 | 0 | 0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | |
| ded. per la progr reddito pensione | | 0 | 0 | 0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | |
| ded. per la progr reddito lav aut | | 0 | 0 | 0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | |

Legenda: a: reddito medio / 2; b: reddito medio; c: 2*reddito medio; lav.dip 1:spese produz. reddito; lav.dip 2:oneri personali; lav.dip. 3: ulteriore

detraz. lav.dip.4: ulteriore ulteriore detraz.; pens.5: spese produz. reddito; pens.6 oneri personali; pens.7: ulteriore detraz.; pens.8: ulteriore ulteriore detraz.; lav.aut.9: spese prod.reddito

Nella tabella 3 si calcolano i rapporti tra le varie detrazioni e tre redditi: quello medio della regione, un mezzo e due volte il primo essendo i valori del 2007 pari a quelli del 1977 indicizzati per il deflatore implicito del pil nazionale. Considerando che le detrazioni sul pil sono cresciute di più di 7.6 volte, cioè di quanto è aumentato il deflatore implicito del pil nello stesso periodo, ne deriva un aumento del peso nella

determinazione dell'irpef da parte delle detrazioni. Questa osservazione trova qualche eccezione in qualche valore delle detrazioni relative al reddito pari alla metà di quello medio, come nel caso delle detrazioni per il coniuge a carico o quelle per tipo di lavoro, per le quali si verifica una diminuzione in rapporto al pil.

La caduta della progressività riconducibile a scaglioni/aliquote legali e l'aumento, nei limiti di quanto più sopra osservato, di quella dovuta alle detrazioni indica il passaggio al modello della flat rate tax che si traduce in una progressività che si manifesta sui redditi bassi per attenuarsi quando si passa a quelli più alti.

La tabella 3 coglie anche il sensibile incremento di detrazioni al crescere dei figli a carico, tanto maggiore quanto maggiore è il numero di questi ultimi, riconducibile all'applicazione di una discriminazione impositiva in funzione delle dimensioni della famiglia. Come pure, facendo riferimento al reddito medio e al suo doppio appare una discriminazione a favore del lavoro dipendente e minore per i redditi da pensione. Ne è derivata dunque una progressività legale del tributo variabile nel tempo in funzione della condizione soggettiva del contribuente e specificamente in dipendenza del tipo di lavoro e dei carichi di famiglia

L'irpef: progressività e redistribuzione in Veneto

Nel periodo 1977-2007 l'indice di concentrazione del reddito netto, post-imposta, G_{YLT} , segna, come mostra la tabella 4, un aumento che è considerando la differenza tra il valore più basso (1984) e il più alto (2004) di oltre 17 punti ovvero più del 45% e che si attenua un po' nelle elaborazioni sui dati più recenti. L'irpef subisce nei trent'anni considerati frequenti e spesso importanti modifiche che influiscono tanto sulla progressività quanto nell'effetto redistributivo del tributo.

1.1977-1984. Si osserva una diminuzione della concentrazione dei redditi netti²⁸, riconducibile agli effetti della coda delle politiche redistributive realizzate dalla seconda metà degli anni sessanta. L'influenza positiva dell'irpef in questo, tenuto conto che G_{YL-T} raggiunge il livello più basso dell'intero periodo nel 1984, deriva dalla crescita dell'incidenza dell'imposta che risulta così sostenuta da contrastare la caduta di k e influire anche sul calo dell'indice di concentrazione del reddito lordizzato. In questi anni si riduce infatti la progressività del tributo in conseguenza di una diminuzione dell'indice di concentrazione dell'imposta netta superiore a

²⁸ Un andamento analogo è colto da Brandolini. Cfr. Brandolini A., Ppunti per una storia della distribuzione del reddito in Italia nel secondo dopoguerra, Rivista di storia economica, a. XLV, n. 2, 2000

quella dell'indice di Gini del reddito lordo. Curiosamente la riduzione della concentrazione dell'Irpef avviene, almeno nel '77 e '78 (ma in realtà fino al 1982), in presenza di una accentuata progressività legale, come conferma il valore del rapporto tra il limite superiore del penultimo scaglione con il limite superiore del primo, pari a 183 un livello mai più raggiunto, e un rapporto tra aliquota marginale massima e minima uguale a 7.2 l'apice dell'intero periodo. L'andamento decrescente dell'indice di concentrazione dell'irpef sembra allora riconducibile agli elevati tassi di inflazione²⁹ di quegli anni che, in presenza di robusti meccanismi di indicizzazione dei redditi hanno agito facendo slittare quelli bassi, caratterizzati da più alta frequenza assoluta, sugli scaglioni più elevati. Il calo nella misura della concentrazione dell'imposta netta è dunque dovuta alla riduzione della progressività di fatto derivante dagli scaglioni e attribuibile all'intenso fenomeno del fiscal drag tanto intenso in quel periodo.

Dal 1983 si sono adottate decisioni rivolte a diminuire sensibilmente la progressività formale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, attraverso una ampia contrazione del numero degli scaglioni, un allargamento degli stessi, una riduzione delle aliquote marginali per i redditi alti, un aumento dei limiti superiori degli scaglioni più bassi e un

Tab. 4 Progressività e effetti redistributivi dell'irpef

| t | GYL | GYL-T | R | k | t / (1 - t) | Ctax |
|------|--------|--------|--------|--------|-------------|--------|
| 1977 | 0,5057 | 0,4639 | 0,0418 | 0,2898 | 0,1068 | 0,7955 |
| 1978 | 0,4748 | 0,4191 | 0,0557 | 0,2112 | 0,1251 | 0,6860 |
| 1983 | 0,4487 | 0,3943 | 0,0544 | 0,2284 | 0,2132 | 0,6771 |
| 1984 | 0,4410 | 0,3790 | 0,0620 | 0,2054 | 0,2703 | 0,6464 |
| 1987 | 0,5838 | 0,5224 | 0,0614 | 0,1417 | 0,3928 | 0,7255 |
| 1989 | 0,5479 | 0,5012 | 0,0467 | 0,1373 | 0,3305 | 0,6852 |
| 1993 | 0,6077 | 0,5495 | 0,0582 | 0,1506 | 0,3716 | 0,7583 |
| 1998 | 0,5513 | 0,4989 | 0,0524 | 0,1206 | 0,4257 | 0,6728 |
| 2000 | 0,5522 | 0,4929 | 0,0593 | 0,1615 | 0,4231 | 0,7137 |
| 2002 | 0,5626 | 0,4744 | 0,0882 | 0,1654 | 0,3688 | 0,7280 |
| 2004 | 0,6185 | 0,5500 | 0,0685 | 0,1578 | 0,4219 | 0,7763 |
| 2006 | 0,5728 | 0,5021 | 0,0707 | 0,1616 | 0,3723 | 0,7344 |
| 2007 | 0,5728 | 0,5121 | 0,0607 | 0,1513 | 0,3584 | 0,7241 |

Legenda: G_{VL}= indice di concentrazione del reddito lordizzato; G_{VL-T}=indice di concentrazione del reddito netto, post imposta; R=indice di redistribuzione complessiva; k=indice di Kakwani; t/(1-t)=misura dell'incidenza; Ctax= indice di concentrazione dell'imposta netta.

²⁹ La media del tasso implicito di inflazione, il saggio medio di crescita del deflatore implicito del pil nel Veneto, nell'intervallo 1977-1984 è 15.7% con punte (1980) del 20.4%, tra il 1984 e il 1989 è pari a 8.1% e dal 1989 al 2007 il 3.9%

contemporaneo innalzamento delle corrispondente aliquote. Nel 1983 e nell'anno seguente la concentrazione dell'imposta netta inevitabilmente diminuisce e lo stesso accade per la progressività. L'aumento dell'incidenza tuttavia più che compensa gli effetti dei precedenti fattori con il risultato che l'indice di concentrazione del reddito netto diminuisce mentre R aumenta.

2. 1984-1989. In tale l'intervallo temporale continuano le modifiche alla struttura formare dell'irpef, con il risultato che nel tributo perde peso la progressività derivante dall'assetto degli scaglioni e delle aliquote e acquista rilevanza quella proveniente dalle detrazioni seguendo il modello della flat rate tax.

L'indice di concentrazione dell'imposta netta cresce ma l'indice di concentrazione del reddito netto pure cresce: il Veneto registra una distribuzione più ineguale del reddito come conferma la crescita di R. Questo risultato è riconducibile ad una ulteriore caduta dell'indice di progressività di Kakwani, dovuta ad una crescita dell'indice di concentrazione del reddito lordizzato superiore a quella dell'imposta. Mentre l'aumento dell'incidenza non è così sostenuto come nell'intervallo precedente da contrastare le spinte alla crescita della concentrazione dei redditi, a motivo dell'attenuazione del fenomeno inflazionistico e della recessione del 1983³⁰

Tab. 5 Indici di concentrazione dell'irpef netta e delle sue componenti

| t | 1 | 2 |
|------|--------|--------|
| 1977 | 0,7955 | 0,6400 |
| 1978 | 0,6860 | 0,6374 |
| 1983 | 0,6771 | 0,5198 |
| 1984 | 0,6464 | 0,5402 |
| 1987 | 0,7255 | 0,6856 |
| 1989 | 0,6852 | 0,6164 |
| 1993 | 0,7583 | 0,7059 |
| 1998 | 0,6728 | 0,6288 |
| 2000 | 0,7137 | 0,6217 |
| 2002 | 0,7280 | 0,6393 |
| 2004 | 0,7763 | 0,6610 |
| 2006 | 0,7344 | 0,6099 |
| 2007 | 0,7241 | 0,6397 |

Legenda: 1=Indice di concentrazione dell'irpef netta totale, statale e regionale, 2=indice di concentrazione dell'irpef lorda

³⁰ Nel Veneto il tasso di crescita del pil a prezzi 2000 del 1983 è stato praticamente nullo: -0.01%

3. 1989-2007. Sono gli anni nei quali si approfondisce l'opera di ridisegno dell'imposta sul reddito delle persone fisiche attraverso ulteriori rimodulazioni degli scaglioni e delle aliquote e delle detrazioni con il risultato di una attenuazione della progressività legale come mostra la caduta, già nel 2006, del rapporto tra aliquota marginale massima e minima a 1.9. Il modello è ancora la flat rate tax cui si accompagnano misure per definire una no tax area³¹.

La differenza tra gli indici di concentrazione dell'imposta netta e lorda dà la misura delle detrazioni/deduzioni nella determinazione della concentrazione dell'irpef. I dati della tabella 5 evidenziano come dal 1998 le due serie divergono il che esprime il ruolo crescente delle detrazioni nella distribuzione del carico tributario nel Veneto

L'indice di Gini dei redditi netti sembrano oscillare attorno ad un trend moderatamente crescente. Più marcato in questo senso appare l'andamento di R. Sui valori di G_{YL-T} influisce una ripresa della progressività dell'irpef che vede gli effetti della crescita delle detrazioni/deduzioni prevalere sulla diminuzione del rapporto tra l'aliquota massima e la minima. Se l'aumento di k contrasta la crescita nella distribuzione del reddito post imposta in modo non altrettanto univoco opera l'incidenza. Il rapporto $t/(1-t)$ infatti dapprima sale riducendo la concentrazioni dei redditi e poi scende lasciando che aumenti

L'evidenza empirica rivela dunque una crescita nel Veneto della concentrazione dei redditi netti da irpef. Un risultato che dipende anche dalla caduta tendenziale dell'indice di progressività globale di Kakwani conseguente alle molteplici modifiche operate negli anni sull'impianto dell'imposta personale sul reddito uscita dalla riforma tributaria degli anni '70 del Novecento. La crescita dell'incidenza del tributo, non regolare nel tempo, contrasta ma non sufficientemente l'aumento della concentrazione dei redditi maturata dal mercato.

L'addizionale regionale all'irpef: 1998-2007

L'addizionale regionale all'irpef introdotta nel 1998 ha consentito alle regioni di finanziarsi con decisioni autonome utilizzando gli elementi di discrezionalità del tributo concessi

³¹ L'ampiezza e le caratteristiche dell'area sottratta al tributo variano sensibilmente dal 2003, quando si attua il primo modulo di riforma dell'imposta sui redditi in forza della delega ottenuta con la legge 7 aprile 2003 n. 80. Nel 2006, con l'attuazione del secondo modulo sono state soppresse tutte le detrazioni e sostituite con deduzioni. Con la finanziaria 2007 vengono portate all'irpef nuove modifiche ora ispirate al modello prevalente nel 2002.

dal legislatore. La teoria della ripartizione dei poteri tra i vari livelli di governo argomenta con successo che l'attività di redistribuzione è una competenza tipica della giurisdizione superiore. In presenza di costi di trasferimento l'operare di ipotesi alla Tiebout non esclude però che una limitata attività di redistribuzione possa essere svolta a livello decentrato. L'imposta progressiva, che esercita effetti redistributivi, deve allora avere un ambito che abbraccia tutte le giurisdizioni, ovvero nazionale. Una moderata progressività può però riguardare imposte la cui base imponibile è limitata ad una giurisdizione locale senza per questo innescare fenomeni di concorrenza fiscale. Hanno agito, allora, bene quelle regioni che, contrariamente alle scelte fatte in passato rispetto ad altri tributi, nel caso dell'addizionale regionale all'irpef hanno utilizzato fin da quando è stato possibile la discrezionalità riconosciuta dalla legge per ottenere entrate proprie. Tra queste la regione Veneto. Pian piano sembra che quasi tutti gli enti regionali si indirizzino su questo percorso espressione tipica del federalismo fiscale.

La Tab. 6, che riassume le decisioni in materia prese dalla regione Veneto, evidenzia dal 2002 una volontà di graduare, ai fini dell'addizionale irpef, il reddito per scaglioni attribuendo a ciascuno di questi aliquote marginali crescenti. Il risultato, pur considerando che per natura una addizionale rappresenta un elemento marginale dell'aliquota nazionale, è l'attuazione di una progressività legale, come è confermato dal valore crescente dell'aliquota media all'aumentare della base imponibile. Di conseguenza vi è anche, pur contenuto, un effetto redistributivo legale. La riduzione degli scaglioni e una diversa rimodulazione delle aliquote marginali operate negli anni più recenti suggeriscono però l'idea di una progressività, e quindi di una volontà di modificare la distribuzione del reddito proveniente dal mercato con il proprio gettito, in attenuazione nel tempo.

Tab 6 Addizionale regionale Irpef. Veneto

| anni | scaglioni | | | 4 | 5 |
|------|-----------|----------|----------|-------|--------|
| | 1 | 2 | 3 | | |
| 1998 | | | | 0,009 | 0,0090 |
| 2000 | | | | 0,009 | 0,0090 |
| 2002 | 4 | 0 | 10329,14 | 0,012 | 0,0120 |
| | | 10329,14 | 15493,71 | 0,013 | 0,0123 |
| | | 15493,71 | 69721,68 | 0,014 | 0,0136 |
| | | 69721,68 | (1) | 0,019 | 0,0153 |
| 2004 | (2) 4 | 0 | 14500 | 0,009 | 0,0090 |
| | | 14500 | 15000 | 0,012 | 0,0120 |
| | | 15000 | 29000 | 0,013 | 0,0125 |
| | | 29000 | (1) | 0,014 | 0,0150 |
| 2006 | 2 | 0 | 29000 | 0,009 | 0,0090 |
| | | 29000 | (1) (3) | 0,014 | 0,0140 |
| 2007 | 2 | 0 | 28000 | 0,009 | 0,0090 |
| | | 28000 | (1) (3) | 0,014 | 0,0140 |
| | | | | | |

Legenda: 1= numero scaglioni; 2= limite inferiore scaglione; 3=limite superiore
4=aliquota marginale; 5= aliquota media.

(1) Si considera ai fini del calcolo dell'imposta anche per questo scaglione aperto un reddito di euro 100.000; (2) Per i redditi da pensione sono previsti nel 2004 tre scaglioni; (3) per i redditi dello scaglione si applica l'aliquota massima su tutto il reddito

I dati della tabella 7 confermano le osservazioni più sopra espresse. L'indice di concentrazione dell'imposta statale risulta superiore a quello dell'addizionale della regione Veneto a riprova che la progressività è precipua del tributo della giurisdizione superiore. La concentrazione del prelievo regionale sensibilmente inferiore a quello nazionale appare notevole e consente la realizzazione di una progressività veneta dell'imposta sul reddito

Tab. 7 Addizionale irpef in Veneto: progressività e effetti redistributivi

| t | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| 1977 | 0,7955 | | | 0,5057 | 0,2898 | | |
| 1978 | 0,6860 | | | 0,4748 | 0,2112 | | |
| 1983 | 0,6771 | | | 0,4487 | 0,2284 | | |
| 1984 | 0,6464 | | | 0,4410 | 0,2054 | | |
| 1987 | 0,7255 | | | 0,5838 | 0,1417 | | |
| 1989 | 0,6852 | | | 0,5479 | 0,1373 | | |
| 1993 | 0,7583 | | | 0,6077 | 0,1506 | | |
| 1998 | 0,6728 | 0,6746 | 0,5605 | 0,5513 | 0,1215 | 0,1233 | 0,0092 |
| 2000 | 0,7137 | 0,7165 | 0,6212 | 0,5522 | 0,1615 | 0,1643 | 0,0690 |
| 2002 | 0,7280 | 0,7316 | 0,6588 | 0,5626 | 0,1654 | 0,1690 | 0,0962 |
| 2004 | 0,7763 | 0,7785 | 0,7216 | 0,6185 | 0,1578 | 0,1600 | 0,1031 |
| 2006 | 0,7344 | 0,7360 | 0,6981 | 0,5728 | 0,1616 | 0,1632 | 0,1253 |
| 2007 | 0,7241 | 0,7263 | 0,6753 | 0,5728 | 0,1513 | 0,1535 | 0,1025 |

Legenda: 1=Indice di concentrazione dell'irpef netta complessiva, statale e regionale
6=indice di Kakwani sull'imposta statale 7=indice di Kakwani sull'imposta regionale

delle persone fisiche come evidenziano i valori dell'indice di Kakwani della colonna 7 della tabella 7. I dati di questa ultima tabella confermano l'attenuazione della progressività dell'addizionale regionale nel 2007 rispetto all'andamento degli anni precedenti in sincronia con l'osservazione delle aliquote legali.

Le scelte in tema di addizionale irpef della regione Veneto mostrano quindi di contrastare, nel loro ambito la distribuzione del reddito proveniente dal mercato con una attenuazione nell'ultimo anno.